

## CAPITOLO 4

## Teorema di rappresentazione spettrale per operatori illimitati

Nel seguito,  $(H, \|\cdot\|)$  indicherà sempre uno spazio di Hilbert su  $\mathbb{C}$  con prodotto scalare  $\langle \cdot, \cdot \rangle$ .

### 4.1. Operatori simmetrici, autoaggiunti, dissipativi

DEFINIZIONE 4.1. Dato  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ , si pone

$$D(T^*) := \{ y \in H \mid \exists y^* \in H \text{ tale che } \forall x \in D(T) \langle Tx, y \rangle = \langle x, y^* \rangle \}. \quad (4.31)$$

Osserviamo che, fissato  $y \in D(T^*)$ , l'elemento  $y^*$  che compare in (4.31) è unico. Infatti, se esistessero  $y_1^* \in H$  e  $y_2^* \in H$  tali che

$$\forall x \in D(T) \langle x, y_1^* \rangle = \langle Tx, y \rangle = \langle x, y_2^* \rangle,$$

allora, per la densità di  $D(T)$  in  $H$ , seguirebbe che

$$\forall x \in H \langle x, y_1^* \rangle = \langle x, y_2^* \rangle,$$

da cui  $y_1^* = y_2^*$ . Pertanto, è ben posta la seguente definizione.

DEFINIZIONE 4.2. Dato  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ , si definisce l'operatore aggiunto  $(T^*, D(T^*))$  di  $(T, D(T))$  ponendo, per ogni  $y \in D(T^*)$ ,  $T^*y := y^*$  dove  $y^*$  è l'unico elemento di  $H$  tale che  $\langle Tx, y \rangle = \langle x, y^* \rangle$  per ogni  $x \in D(T)$ .

Si verifica facilmente che  $T^* : D(T^*) \rightarrow H$  è ancora un operatore lineare.

PROPOSIZIONE 4.3. Se  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  è un operatore lineare densamente definito su  $H$ , allora

$$y \in D(T^*) \Leftrightarrow \exists c > 0 \forall x \in D(T) |\langle Tx, y \rangle| \leq c\|x\|.$$

DIM.  $\Rightarrow$ : Se  $y \in D(T^*)$ , allora per la definizione (4.31) esiste  $y^* \in H$  tale che

$$\forall x \in D(T) \quad |\langle Tx, y \rangle| = |\langle x, y^* \rangle| \leq \|y^*\| \|x\|.$$

$\Leftarrow$ : Per densità di  $D(T)$  in  $H$ , si ha che

$$\forall x \in H \quad |\langle Tx, y \rangle| \leq c \|x\|,$$

il che assicura che il funzionale lineare  $x \in H \rightarrow \langle Tx, y \rangle$  è continuo. Pertanto, per il teorema di Riesz-Fréchet, esiste  $y^* \in H$  tale che

$$\forall x \in H \quad \langle Tx, y \rangle = \langle x, y^* \rangle. \quad \square$$

ESEMPIO 4.4. Siano  $(\Omega, \Sigma, \mu)$  uno spazio misurabile con misura  $\mu$   $\sigma$ -finita e  $H = L^2(\Omega, \mu)$ . Consideriamo l'operatore di moltiplicazione  $M_m$  associato ad una funzione misurabile  $m : \Omega \rightarrow \mathbb{C}$ , il cui dominio è dato da  $D(M_m) = \{f \in L^2(\Omega, \mu) \mid mf \in L^2(\Omega, \mu)\}$ . Allora  $M_m^* = M_{\overline{m}}$ . Infatti, se  $f \in D(M_{\overline{m}})$ , allora

$$\forall h \in D(M_m) \quad \langle mh, f \rangle = \int_{\Omega} mh\overline{f}d\mu = \int_{\Omega} h\overline{(\overline{m}f)}d\mu = \langle h, \overline{m}f \rangle.$$

Abbiamo così provato che  $D(M_{\overline{m}}) \subseteq D(M_m^*)$  e che  $M_m^*f = M_{\overline{m}}f$  per ogni  $f \in D(M_{\overline{m}})$ .

Viceversa, se  $f \in D(M_m^*)$ , allora esiste  $g \in H$  tale che

$$\forall h \in D(M_m) \quad \langle mh, f \rangle = \langle h, g \rangle,$$

da cui

$$\forall h \in D(M_m) \quad \langle h, \overline{m}f \rangle = \langle h, g \rangle.$$

Questo significa che  $f \in D(M_{\overline{m}})$ .

In generale,  $T^*$  non è densamente definito, come dimostra il prossimo esempio.

ESEMPIO 4.5. Sia  $H = L^2(\mathbb{R})$ . Siano  $f_0 \in L^2(\mathbb{R})$  con  $f_0 \neq 0$  ed  $f \in L^\infty(\mathbb{R})$  tale che  $f \notin L^2(\mathbb{R})$ . Consideriamo l'operatore lineare  $(T, D(T))$  su  $L^2(\mathbb{R})$  così definito

$$D(T) := \{g \in L^2(\mathbb{R}) \mid fg \in L^1(\mathbb{R})\}, \quad Tg := \langle g, f \rangle \cdot f_0.$$

$D(T)$  è un sottospazio denso di  $L^2(\mathbb{R})$ , perché contiene lo spazio  $C_c(\mathbb{R})$  delle funzioni continue a supporto compatto. Invece  $D(T^*)$  non è un sottospazio denso di  $H$ . Infatti, se  $h \in D(T^*)$ , allora per ogni  $g \in L^2(\mathbb{R})$

$$\begin{aligned} \langle g, T^*h \rangle &= \langle Tg, h \rangle = \langle \langle g, f \rangle \cdot f_0, h \rangle = \langle g, f \rangle \cdot \langle f_0, h \rangle \\ &= \langle g, \overline{\langle f_0, h \rangle} \cdot f \rangle = \langle g, \langle h, f_0 \rangle \cdot f \rangle, \end{aligned}$$

da cui  $T^*h = \langle f_0, h \rangle \cdot f$ . Ora, dato che  $f \notin L^2(\mathbb{R})$ ,  $\langle f_0, h \rangle$  deve essere necessariamente uguale a 0 per ogni  $h \in D(T^*)$ . Pertanto,  $D(T^*)$  non può essere denso, perché ciò implicherebbe  $f_0 = 0$ , contro l'ipotesi.

PROPOSIZIONE 4.6. *Siano  $S : D(S) \subseteq H \rightarrow H$  e  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  due operatori lineari densamente definiti su  $H$ . Allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1) *Se  $S \subset T$ , allora  $T^* \subset S^*$ .*
- (2) *Se  $T^*$  è densamente definito, allora  $T \subset T^{**} = (T^*)^*$ .*

DIM. (1) Sia  $y \in D(T^*)$ . Allora per ogni  $x \in D(S) \subseteq D(T)$

$$\langle Sx, y \rangle = \langle Tx, y \rangle = \langle x, T^*y \rangle.$$

Ne segue che  $y \in D(S^*)$  e  $S^*y = T^*y$ .

(2) Sia  $x \in D(T)$ . Allora, per ogni  $y \in D(T^*)$ ,

$$\langle T^*y, x \rangle = \overline{\langle x, T^*y \rangle} = \overline{\langle Tx, y \rangle} = \langle y, Tx \rangle.$$

Ne segue che  $x \in D(T^{**})$  e  $T^{**}x = Tx$ . □

PROPOSIZIONE 4.7. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare su  $H$  densamente definito, iniettivo e con  $\overline{\text{Rg}(T)} = H$ . Allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1)  *$T^*$  è iniettivo.*
- (2)  *$(T^*)^{-1} = (T^{-1})^*$ .*

DIM. (1) Sia  $y \in D(T^*)$  tale che  $T^*y = 0$ . Allora per ogni  $x \in D(T)$

$$\langle Tx, y \rangle = \langle x, T^*y \rangle = 0,$$

Questo implica che per ogni  $z \in \text{Rg}(T)$

$$\langle z, y \rangle = 0.$$

Per la densità di  $\text{Rg}(T)$  in  $H$ , segue che  $y = 0$ . Dunque,  $T^*$  è iniettivo.

(2) Poichè  $D(T^{-1}) = \text{Rg}(T)$ ,  $D(T^{-1})$  è un sottospazio denso di  $H$ , dunque l'operatore aggiunto  $((T^{-1})^*, D((T^{-1})^*))$  è ben definito. Proviamo ora che  $(T^*)^{-1} \subset (T^{-1})^*$  e che  $(T^{-1})^* \subset (T^*)^{-1}$ .

Sia  $y^* \in D((T^*)^{-1}) = \text{Rg}(T^*)$ . Allora esiste  $y \in D(T^*)$  tale che  $T^*y = y^*$ .

Se  $z \in D(T^{-1})$ , allora  $T^{-1}z \in D(T)$  e, quindi

$$\langle T^{-1}z, y^* \rangle = \langle T^{-1}z, T^*y \rangle = \langle TT^{-1}z, y \rangle = \langle z, y \rangle = \langle z, (T^*)^{-1}y^* \rangle.$$

Pertanto,  $y^* \in D((T^{-1})^*)$  e  $(T^{-1})^*y^* = (T^*)^{-1}y^*$ .

Sia ora  $y^* \in D((T^{-1})^*)$ . Allora per ogni  $x \in D(T^{-1}) = \text{Rg}(T)$

$$\langle T^{-1}x, y^* \rangle = \langle x, (T^{-1})^*y^* \rangle.$$

Da questo segue che, per ogni  $z \in D(T)$

$$\langle z, y^* \rangle = \langle T^{-1}Tz, y^* \rangle = \langle Tz, (T^{-1})^*y^* \rangle.$$

Dunque,  $(T^{-1})^*y^* \in D(T^*)$  e  $T^*((T^{-1})^*y^*) = y^*$ . Di conseguenza,  $y^* \in \text{Rg}(T^*) = D((T^*)^{-1})$  e  $(T^*)^{-1}y^* = (T^{-1})^*y^*$ . □

DEFINIZIONE 4.8. Dato  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  operatore lineare densamente definito su  $H$ , si dice che  $T$  è simmetrico se  $T \subset T^*$ , cioè se

$$\forall x, y \in D(T) \quad \langle Tx, y \rangle = \langle x, Ty \rangle.$$

Inoltre, si dice che  $T$  è autoaggiunto se  $T = T^*$ .

ESEMPIO 4.9. Consideriamo l'operatore di moltiplicazione  $M_m$  (cfr. Esempio 4.4). Si verifica facilmente che  $M_m$  è simmetrico se e solo se  $\text{Im} m = 0$ . In tal caso,  $D(M_m) = D(M_m^*)$  così che l'operatore  $M_m$  è anche autoaggiunto.

OSSERVAZIONE 4.10. Ogni operatore autoaggiunto è chiaramente simmetrico. Il viceversa non è vero in generale. Infatti, è sufficiente considerare il seguente esempio. Per le definizioni e le proprietà degli spazi di Sobolev  $W^{1,2}([0, 1])$  e  $W_0^{1,2}([0, 1])$ , faremo riferimento al capitolo VIII del libro [4]. Siano  $H = L^2([0, 1])$  e  $T : W_0^{1,2}([0, 1]) \subseteq H \rightarrow H$  l'operatore così definito

$$\forall f \in W_0^{1,2}([0, 1]) \quad Tf = if'.$$

Allora  $D(T) = W_0^{1,2}([0, 1])$  è un sottospazio denso di  $L^2([0, 1])$ . Inoltre, per ogni  $f \in W_0^{1,2}([0, 1])$  e  $g \in W^{1,2}([0, 1])$ , si ha

$$\langle Tf, g \rangle = \int_0^1 if'\bar{g}dx = - \int_0^1 ifg'dx = \int_0^1 f\overline{(ig')}dx.$$

Ne segue che  $T$  è simmetrico (considerando  $g$  anche in  $W_0^{1,2}([0, 1])$ ), che  $W^{1,2}([0, 1]) \subseteq D(T^*)$  e che  $T^*g = ig'$  per ogni  $g \in W^{1,2}([0, 1])$ .

D'altro canto, se  $g \in D(T^*)$ , allora per ogni  $f \in D(T) = W_0^{1,2}([0, 1])$  si ha

$$\langle Tf, g \rangle = \langle f, T^*g \rangle,$$

cioè

$$\int_0^1 if'\bar{g}dx = \int_0^1 fT^*gdx.$$

Pertanto, per ogni  $f \in C_c^\infty([0, 1])$ , si ha

$$\int_0^1 f'(i\bar{g})dx = \int_0^1 fT^*gdx.$$

Ricordando la definizione di  $W^{1,2}([0, 1])$ , ne deduciamo che  $ig \in W^{1,2}([0, 1])$ . Dunque  $D(T^*) \subseteq W^{1,2}([0, 1])$ . Avendo provato che  $D(T^*) = W^{1,2}([0, 1])$ ,  $T$  non può essere autoaggiunto. Osserviamo anche che  $T^*$  non è simmetrico.

TEOREMA 4.11 (TEOREMA DI HELLINGER-TOEPLITZ). Se  $T : H \rightarrow H$  è un operatore lineare simmetrico, allora  $T \in \mathcal{L}(H)$ . In particolare,  $T$  è anche autoaggiunto.

DIM. Per il Teorema 1.4, è sufficiente provare che il grafico di  $T$  è chiuso. Sia allora  $(x_n)_n \subseteq H$  una successione tale che esistono  $\lim_n x_n = x$  e  $\lim_n Tx_n = y$ . Adesso, osserviamo che, per ogni  $z \in H$ , si ha

$$\langle z, y \rangle = \lim_n \langle z, Tx_n \rangle = \lim_n \langle Tz, x_n \rangle = \langle Tz, x \rangle = \langle z, Tx \rangle.$$

Di conseguenza,  $Tx = y$ .  $\square$

PROPOSIZIONE 4.12. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ . Allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1)  $T^*$  è chiuso.
- (2)  $T$  è chiudibile se e solo se  $D(T^*)$  è denso in  $H$ . In tal caso,  $\overline{T} = T^{**}$ .
- (3) Se  $T$  è chiudibile, allora  $(\overline{T})^* = T^*$ .

DIM. Prima di procedere nella dimostrazione delle suddette proprietà, osserviamo che sullo spazio prodotto  $H \times H$  si definisce in maniera naturale un prodotto scalare ponendo, per ogni  $(x_1, y_1), (x_2, y_2) \in H \times H$ ,

$$\langle (x_1, y_1), (x_2, y_2) \rangle_{H \times H} := \langle x_1, x_2 \rangle_H + \langle y_1, y_2 \rangle_H.$$

Ora, è facile verificare che lo spazio  $H \times H$ , dotato del prodotto scalare sopra definito, è uno spazio di Hilbert. Inoltre, l'operatore lineare  $V : H \times H \rightarrow H \times H$  così definito

$$\forall (x, y) \in H \times H \quad V(x, y) := (-y, x),$$

preserva il prodotto scalare (i.e., è unitario), è suriettivo e  $V^2 = -I$ . In particolare, per ogni sottospazio  $E \subseteq H \times H$  vale la seguente identità

$$V(E^\perp) = V(E)^\perp. \quad (4.32)$$

Se  $S : D(S) \subseteq H \rightarrow H$  è un operatore lineare densamente definito su  $H$ , allora per ogni  $x, y \in H$  si ha

$$\begin{aligned} (x, y) \in [V(\mathcal{G}(S))]^\perp &\Leftrightarrow \forall (x_1, y_1) \in \mathcal{G}(S) \quad \langle (x, y), V(x_1, y_1) \rangle_{H \times H} = 0 \\ &\Leftrightarrow \forall z \in D(S) \quad \langle (x, y), (-Sz, z) \rangle_{H \times H} = 0 \\ &\Leftrightarrow \forall z \in D(S) \quad -\langle x, Sz \rangle + \langle y, z \rangle = 0 \\ &\Leftrightarrow \forall z \in D(S) \quad \langle x, Sz \rangle = \langle y, z \rangle \\ &\Leftrightarrow x \in D(S^*) \quad \text{e} \quad S^*x = y \\ &\Leftrightarrow (x, y) \in \mathcal{G}(S^*). \end{aligned}$$

Abbiamo così provato che

$$\mathcal{G}(S^*) = [V(\mathcal{G}(S))]^\perp. \quad (4.33)$$

(1) Poiché l'ortogonale di un sottospazio di uno spazio di Hilbert è sempre un sottospazio chiuso, l'identità (4.33) implica che  $\mathcal{G}(T^*)$  è un sottospazio chiuso di  $H \times H$  e, quindi  $(T^*, D(T^*))$  è un operatore lineare chiuso.

(2) Per le ben note proprietà della operazione di ortogonalizzazione in spazi di Hilbert, si ha

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = [\mathcal{G}(T)^\perp]^\perp.$$

Ricordando che l'operatore  $V$  sopra definito soddisfa le proprietà (4.32) e (4.33) e che  $V^2 = -I$ , ne segue

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = V^2 [[\mathcal{G}(T)^\perp]^\perp] = [V[V(\mathcal{G}(T))]^\perp]^\perp = [V(\mathcal{G}(T^*))]^\perp. \quad (4.34)$$

Possiamo ora dimostrare la proprietà (2). Supponiamo che  $\overline{D(T^*)} = H$ . Allora, applicando prima l'uguaglianza (4.34) e poi l'uguaglianza (4.33), otteniamo che

$$\overline{\mathcal{G}(T)} = [V(\mathcal{G}(T^*))]^\perp = \mathcal{G}(T^{**}).$$

Questo assicura che  $(T^{**}, D(T^{**}))$  è un operatore lineare chiuso e dunque  $(T, D(T))$  è un operatore lineare chiudibile tale che  $\overline{T} = T^{**}$ .

Viceversa, supponiamo che  $(T, D(T))$  sia un operatore lineare chiudibile, ma che il dominio  $D(T^*)$  di  $T^*$  non sia un sottospazio denso di  $H$ . Allora  $D(T^*)^\perp$  è un sottospazio proprio di  $H$  e, quindi esiste  $x \in D(T^*)^\perp$  tale che  $x \neq 0$ . Di conseguenza, per ogni  $y \in D(T^*)$  si ha

$$\langle (x, 0), (y, T^*y) \rangle_{H \times H} = \langle x, y \rangle + \langle 0, T^*y \rangle = 0,$$

cioè  $(x, 0) \in [\mathcal{G}(T^*)]^\perp$ . Pertanto,  $(0, x) \in V[\mathcal{G}(T^*)^\perp] = [V(\mathcal{G}(T^*))]^\perp = \overline{\mathcal{G}(T)}$ . Ora, dato che  $x \neq 0$  e  $(0, x) \in \overline{\mathcal{G}(T)}$ , lo spazio  $\overline{\mathcal{G}(T)}$  non può essere il grafico di un operatore lineare e quindi  $T$  non è chiudibile.

(3) Per la proprietà (1) l'operatore lineare  $(T^*, D(T^*))$  è chiuso. Questo ci consente di applicare la proprietà (2) a  $T^*$  per concludere che

$$T^* = \overline{T^*} = (T^*)^{**} = (T^{**})^* = (\overline{T})^*. \quad \square$$

**COROLLARIO 4.13.** *Se  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  è un operatore lineare densamente definito simmetrico, allora  $T$  è chiudibile.*

**DIM.** Basta osservare che  $T \subset T^*$ .

**OSSERVAZIONE 4.14.** Se  $T$  è un operatore simmetrico densamente definito su  $H$ , allora  $T \subset T^*$  e dunque  $T^{**} = \overline{T} \subset T^*$ . Se  $T$  è anche chiuso, allora

$$T = \overline{T} = T^{**} \subset T^*. \quad (4.35)$$

Di conseguenza, se  $T$  è un operatore chiuso e simmetrico, allora  $T$  è autoaggiunto se e solo se  $T^*$  è simmetrico.

**PROPOSIZIONE 4.15.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ . Allora  $T$  è simmetrico se e solo se  $\langle Tx, x \rangle \in \mathbb{R}$  per ogni  $x \in D(T)$ .*

**DIM.** Supponiamo che  $T$  sia simmetrico. Allora per ogni  $x \in D(T)$

$$\langle Tx, x \rangle = \langle x, T^*x \rangle = \langle x, Tx \rangle = \overline{\langle Tx, x \rangle},$$

da cui segue che  $\langle Tx, x \rangle \in \mathbb{R}$ .

Viceversa, supponiamo che  $\langle Tz, z \rangle \in \mathbb{R}$  per ogni  $z \in D(T)$ . Allora, per ogni  $x, y \in D(T)$ ,

$$\langle Ty, x \rangle + \langle Tx, y \rangle = -\langle T(x - y), x - y \rangle + \langle Tx, x \rangle + \langle Ty, y \rangle \in \mathbb{R}.$$

Di conseguenza,  $\operatorname{Im}\langle Tx, y \rangle = -\operatorname{Im}\langle Ty, x \rangle = \operatorname{Im}\langle x, Ty \rangle$ . Analogamente, per ogni  $x, y \in D(T)$ , risulta

$$i\langle Ty, x \rangle - i\langle Tx, y \rangle = -\langle T(x - iy), x - iy \rangle + \langle Tx, x \rangle + \langle Ty, y \rangle \in \mathbb{R}.$$

Pertanto,  $\operatorname{Re}\langle Tx, y \rangle = \operatorname{Im}i\langle Tx, y \rangle = \operatorname{Im}i\langle Ty, x \rangle = \operatorname{Re}\langle Ty, x \rangle = \operatorname{Re}\langle x, Ty \rangle$ .

Abbiamo così dimostrato che  $\langle Tx, y \rangle = \langle x, Ty \rangle$  per ogni  $x, y \in D(T)$ , cioè che  $T$  è simmetrico.  $\square$

**TEOREMA 4.16.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ . Se  $T$  è simmetrico, allora le seguenti proprietà sono equivalenti.*

- (i)  $T$  è autoaggiunto.
- (ii)  $T$  è chiuso e  $\ker(T^* \pm i) = \{0\}$ .
- (iii)  $\operatorname{Rg}(T \pm i) = H$ .

**DIM.** (i)  $\Rightarrow$  (ii): Poiché  $T = T^*$ , per la Proposizione 4.12(i) possiamo concludere che  $T$  è chiuso. Ora, sia  $x \in D(T^*) = D(T)$  tale che  $T^*x = Tx = ix$ . Allora, ricordando che  $T$  è simmetrico, risulta

$$i\langle x, x \rangle = \langle ix, x \rangle = \langle Tx, x \rangle = \langle x, Tx \rangle = \langle x, ix \rangle = -i\langle x, x \rangle,$$

da cui  $x = 0$ . In modo analogo si dimostra che  $\ker(T^* + i) = \{0\}$ .

(ii)  $\Rightarrow$  (iii): Proviamo prima che  $\operatorname{Rg}(T - i)$  è un sottospazio denso di  $H$ . Sia  $y \in H$  tale che  $\langle Tz - iz, y \rangle = 0$  per ogni  $z \in D(T)$ . Allora, per ogni  $z \in D(T)$ ,

$$\langle Tz, y \rangle = \langle z, -iy \rangle.$$

Quindi,  $y \in D(T^*)$  e  $T^*y = -iy$ . Per ipotesi, si ha che  $y = 0$ . Abbiamo così provato che  $[\operatorname{Rg}(T - i)]^\perp = \{0\}$ , il che implica che  $\operatorname{Rg}(T - i)$  è un sottospazio denso di  $H$ .

Proviamo ora che  $\operatorname{Rg}(T - i)$  è un sottospazio chiuso di  $H$ . Per questo osserviamo che, grazie alla Proposizione 4.15, per ogni  $x \in D(T)$ ,

$$\begin{aligned} \|(T - i)x\|^2 &= \|Tx\|^2 + \|x\|^2 + 2\operatorname{Re}\langle Tx, -ix \rangle \\ &= \|Tx\|^2 + \|x\|^2 + 2\operatorname{Re}[i\langle Tx, x \rangle] \\ &= \|Tx\|^2 + \|x\|^2. \end{aligned} \tag{4.36}$$

Se  $(x_n)_n \subseteq D(T)$  è una successione tale che  $\lim_n (Tx_n - ix_n) = y_0 \in H$ , allora  $(Tx_n - ix_n)_n$  è una successione di Cauchy in  $H$ . D'altro canto, per l'uguaglianza (4.36) appena dimostrata, si ha per ogni  $n, m \in \mathbb{N}$

$$\|x_n - x_m\|^2 + \|Tx_n - Tx_m\|^2 = \|Tx_n - ix_n - Tx_m + ix_m\|^2.$$

Di conseguenza, anche  $(x_n)_n$  e  $(Tx_n)_n$  sono successioni di Cauchy in  $H$ , e pertanto successioni convergenti di  $H$ . Siano  $x_0 = \lim_n x_n$  e  $z_0 = \lim_n Tx_n$ .  $T$  è chiuso, quindi  $x_0 \in D(T)$  e  $z_0 = Tx_0$ , cioè  $y_0 = (T - i)x_0 \in \text{Rg}(T - i)$ . La dimostrazione è analoga per  $\text{Rg}(T + i)$ .

(iii)  $\Rightarrow$  (i): Osserviamo che  $\ker(T^* - i) = \{0\}$ . Infatti, se  $T^*z = iz$  per qualche  $z \in D(T^*)$ , allora

$$\forall x \in D(T) \quad \langle Tx + ix, z \rangle = \langle x, T^*z - iz \rangle = 0.$$

Dato che  $\text{Rg}(T + i) = H$  per ipotesi, ne segue che  $z = 0$ .

Sia ora  $y \in D(T^*)$ . Per ipotesi, esiste  $x \in D(T)$  tale che  $(T - i)x = (T^* - i)y$ . Poiché  $D(T) \subset D(T^*)$  essendo  $T$  simmetrico, ne segue che  $y - x \in D(T^*)$  e che  $(T^* - i)(y - x) = 0$ . Quindi,  $y - x = 0$  così che  $y \in D(T)$ . Abbiamo così provato che  $D(T) = D(T^*)$ , cioè che  $T$  è autoaggiunto.  $\square$

OSSERVAZIONE 4.17. L'ipotesi che  $\ker(T \pm i) = \{0\}$  non può essere rimossa in (ii). Infatti, se consideriamo l'operatore lineare

$$T : W_0^{1,2}([0, 1]) \subseteq L^2([0, 1]) \rightarrow L^2([0, 1]), \quad Tf = if',$$

allora  $T$  è simmetrico e  $D(T^*) = W^{1,2}([0, 1])$  (cfr. Osservazione 4.10). Inoltre,  $(T, D(T))$  è anche un operatore chiuso. Infatti, sia  $(\psi_n)_n \in W_0^{1,2}([0, 1])$  tale che  $\lim_n \psi_n = \psi$  e  $\lim_n T\psi_n = \phi$  in  $L^2([0, 1])$ . Allora, per ogni  $\xi \in C_c^\infty([0, 1])$  risulta

$$\int_0^1 \psi \xi' dx = \lim_n \int_0^1 \psi_n \xi' dx = - \lim_n \int_0^1 \psi_n' \xi dx = i \int_0^1 \phi \xi dx.$$

Ciò assicura che esiste  $\psi' \in L^2([0, 1])$  tale che  $\psi' = i\phi$ . Quindi, possiamo concludere che  $\psi_n \rightarrow \psi$  in  $W^{1,2}([0, 1])$ . Poiché  $(\psi_n)_n \subset W_0^{1,2}([0, 1])$  e  $W_0^{1,2}([0, 1])$  è un sottospazio chiuso di  $W^{1,2}([0, 1])$ , deduciamo anche che  $\psi \in W_0^{1,2}([0, 1])$ . Questo completa la dimostrazione del fatto che  $T$  è chiuso. D'altro canto, le funzioni  $f_\pm \in D(T^*)$  così definite  $f_\pm(x) := e^{\pm x}$  sono tali che  $T^*f_\pm = \pm if_\pm$ . Dunque,  $\ker(T^* \pm i) \neq \{0\}$ .

DEFINIZIONE 4.18. Un operatore lineare  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  si dice dissipativo se

$$\forall x \in D(T) \quad \text{Re}\langle Tx, x \rangle \leq 0.$$

ESEMPIO 4.19. Consideriamo l'operatore lineare  $T$  su  $L^2([0, 1], \mathbb{C})$  definito ponendo

$$D(T) := \{f \in C^1([0, 1], \mathbb{C}) \mid f(0) = f(1) = 0\}, \quad Tf := f'.$$

Se  $f \in D(T)$ , allora

$$\langle Tf, f \rangle = \int_0^1 f' \bar{f} dx = - \int_0^1 f \bar{f}' dx.$$

Ciò implica che

$$\text{Re}\langle Tf, f \rangle = - \int_0^1 [(\text{Re}f)(\text{Re}f)' + (\text{Im}f)(\text{Im}f)'] dx = - \frac{1}{2} [|f(1)|^2 - |f(0)|^2] = 0.$$



Per l'arbitrarietà di  $f \in D(T)$ , possiamo concludere che  $T$  è dissipativo.

**TEOREMA 4.20.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ . Allora le seguenti proprietà sono equivalenti.*

- (i)  $T$  è simmetrico.
- (ii)  $\pm iT$  è dissipativo.

**DIM.** (i)  $\Rightarrow$  (ii): Per ogni  $x \in D(T)$  si ha

$$\operatorname{Re}\langle \pm iTx, x \rangle = \pm \operatorname{Re}\langle iTx, x \rangle = 0.$$

Ciò implica che  $T$  è dissipativo.

(ii)  $\Rightarrow$  (i): Per ogni  $x \in D(T)$  si ha

$$\operatorname{Im}\langle Tx, x \rangle = -\operatorname{Re}\langle iTx, x \rangle = \operatorname{Re}\langle -iTx, x \rangle.$$

Per la dissipatività di  $\pm iT$ , ne segue che  $\operatorname{Im}\langle Tx, x \rangle = 0$  per ogni  $x \in D(T)$ . Quindi,  $\langle Tx, x \rangle = \operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \in \mathbb{R}$  per ogni  $x \in D(T)$ .  $\square$

**OSSERVAZIONE 4.21.** Dal teorema precedente segue che se  $T$  è dissipativo, allora  $iT$  è simmetrico e dunque chiudibile per il Corollario 4.13. Pertanto anche  $T$  è chiudibile.

**PROPOSIZIONE 4.22.** *Un operatore densamente definito  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  è dissipativo se e solo se  $\|x - sTx\| \geq \|x\|$  per ogni  $x \in D(T)$  e  $s > 0$ .*

**DIM.** Se  $T$  è dissipativo, allora per ogni  $x \in D(T)$  e  $s > 0$  si ha

$$\begin{aligned} \|x - sTx\| \cdot \|x\| &\geq |(x - sTx, x)| \\ &\geq \operatorname{Re}\langle x - sTx, x \rangle \\ &= \|x\|^2 - s\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \\ &\geq \|x\|^2. \end{aligned}$$

Viceversa, se  $x \in D(T)$ , allora per ogni  $s > 0$ ,

$$\|x\|^2 \leq \|x - sTx\|^2 = \|x\|^2 + s^2\|Tx\|^2 - 2\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle.$$

Ciò implica che  $s\|Tx\|^2 - 2\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \geq 0$  per ogni  $s > 0$  così che  $\operatorname{Re}\langle Tx, x \rangle \leq 0$ .  $\square$

**COROLLARIO 4.23.** *Se  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  è un operatore dissipativo, allora  $\lambda - T$  è iniettivo per ogni  $\lambda > 0$ . Inoltre, se  $T$  è anche chiuso, allora  $\operatorname{Rg}(\lambda - T)$  è un sottospazio chiuso di  $H$  per ogni  $\lambda > 0$ .*

**DIM.** Fissato  $\lambda > 0$ , l'iniettività di  $\lambda - T$  segue immediatamente dalla Proposizione 4.22.

Assumiamo ora che  $T$  sia chiuso e che  $(x_n)_n \subset D(T)$  sia una successione

tale che esiste  $\lim_n (\lambda x_n - Tx_n) = y \in H$ . Dato che per la Proposizione 4.22 si ha

$$\forall n, m \in \mathbb{N} \quad \|x_n - x_m\| \leq \|x_n - \frac{1}{\lambda}Tx_n - x_m + \frac{1}{\lambda}Tx_m\|.$$

ne segue che  $(x_n)_n$  è una successione di Cauchy in  $H$  e pertanto converge a qualche  $x \in H$ . Di conseguenza,  $\lim_n Tx_n = \lambda x - y$ . Poiché  $T$  è chiuso, possiamo così concludere che  $x \in D(T)$  e  $y = \lambda x - Tx$ . Questo dimostra che  $\text{Rg}(\lambda - T)$  è un sottospazio chiuso di  $H$ .  $\square$

**TEOREMA 4.24.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore dissipativo su  $H$ . Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $\text{Re}(\lambda) > 0$  tale che  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , allora  $\lambda \in \rho(T)$ . In particolare,  $\mathbb{C}_+ = \{\mu \in \mathbb{C} \mid \text{Re}(\mu) > 0\} \subseteq \rho(T)$  e la seguente disequaglianza è soddisfatta*

$$\forall \mu \in \mathbb{C}_+ \quad \|R(\mu, T)\| \leq \frac{1}{\text{Re}(\mu)}. \quad (4.37)$$

**DIM.** Occorre provare solo che l'operatore  $\lambda - T$  è iniettivo dato che  $(\lambda - T)(D(T)) = H$  per ipotesi. Per questo osserviamo che per ogni  $x \in D(T)$  e  $y := \lambda x - Tx$  si ha

$$\begin{aligned} \text{Re} \lambda \|x\|^2 &= \text{Re} \lambda \langle x, x \rangle = \text{Re} \langle \lambda x, x \rangle \\ &= \text{Re} \langle y + Tx, x \rangle = \text{Re} \langle y, x \rangle + \text{Re} \langle Tx, x \rangle \\ &\leq \text{Re} \langle y, x \rangle \leq \|x\| \cdot \|y\|. \end{aligned} \quad (4.38)$$

Se  $y = 0$ , allora da (4.38) segue che anche  $x = 0$ . Quindi, l'operatore  $\lambda - T$  è iniettivo. Inoltre, la disequaglianza (4.38) implica anche che

$$\|(\lambda - T)^{-1}y\| = \|x\| \leq \frac{1}{\text{Re} \lambda} \|y\|.$$

Abbiamo così provato che  $\lambda \in \rho(T)$  e che  $\|R(\lambda, T)\| \leq \frac{1}{\text{Re} \lambda}$ .

Se  $\mu \in \mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  con  $\mu \neq \lambda$ , allora  $\|R(\mu, T)\| \leq \frac{1}{\text{Re}(\mu)}$  come segue ripetendo l'argomentazione precedente.

Per completare la dimostrazione, è sufficiente quindi provare che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T) = \mathbb{C}_+$ . Per fare questo usiamo un argomento di connessione. Osserviamo che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è un sottoinsieme aperto e non vuoto di  $\mathbb{C}_+$ . Dimostriamo che è anche un sottoinsieme chiuso di  $\mathbb{C}_+$ . Sia  $(\mu_n)_n \subset \rho(T) \cap \mathbb{C}_+$  una successione convergente a qualche  $\mu \in \mathbb{C}_+$ . Possiamo allora supporre che per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,  $\text{Re} \mu_n \geq c > 0$  e quindi  $\|R(\mu_n, T)\| \leq \frac{1}{c}$ , in virtù di (4.37). Per la convergenza di  $(\mu_n)_n$  a  $\mu$ , esiste  $\bar{n}$  tale che

$$|\mu - \mu_{\bar{n}}| \leq c \leq \frac{1}{\|R(\mu_{\bar{n}}, T)\|}.$$

Pertanto  $\mu \in \rho(T)$  per la Proposizione 1.12(1). Dunque  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è anche un sottoinsieme chiuso in  $\mathbb{C}_+$ . Poiché  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T)$  è un sottoinsieme non vuoto sia aperto sia chiuso di  $\mathbb{C}_+$  e  $\mathbb{C}_+$  è un insieme connesso, possiamo concludere che  $\mathbb{C}_+ \cap \rho(T) = \mathbb{C}_+$ .  $\square$

PROPOSIZIONE 4.25. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito su  $H$ . Se  $T$  è simmetrico, allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1) *Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $\text{Im}\lambda > 0$  tale che  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , allora  $\{\mu \in \mathbb{C} \mid \text{Im}\mu > 0\} \subseteq \rho(T)$ .*
- (2) *Se esiste  $\lambda \in \mathbb{C}$  con  $\text{Im}\lambda < 0$  tale che  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , allora  $\{\mu \in \mathbb{C} \mid \text{Im}\mu < 0\} \subseteq \rho(T)$ .*

DIM. Osserviamo prima che, in virtù del Teorema 4.20, l'operatore  $\pm iT$  è dissipativo poiché  $T$  è simmetrico.

(1) Posto  $\mu := -i\lambda$ , osserviamo ora che  $\text{Re}\mu = \text{Im}\lambda > 0$  e che l'operatore  $\mu + iT$  è suriettivo per ipotesi. Possiamo così applicare il teorema precedente a  $-iT$  per concludere che  $\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(-iT)$ , o equivalentemente che  $i\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(T)$ . Tenuto conto che  $i\mathbb{C}_+ = \{z \in \mathbb{C} \mid \text{Im}z > 0\}$ , la tesi segue.

(2) Si argomenta analogamente al caso (1) considerando però l'operatore  $iT$ .  $\square$

OSSERVAZIONE 4.26. Dalla Proposizione 4.25 si può dedurre che se  $T$  è un operatore simmetrico, allora per lo spettro  $\sigma(T)$  si può presentare solo una delle seguenti possibilità.

- $\sigma(T) \subseteq \{\mu \in \mathbb{C} \mid \text{Im}\mu \geq 0\}$ .
- $\sigma(T) \subseteq \{\mu \in \mathbb{C} \mid \text{Im}\mu \leq 0\}$ .
- $\sigma(T) = \mathbb{C}$ .
- $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$  (se esistono  $\lambda_1, \lambda_2 \in \rho(T)$  con  $\text{Im}\lambda_1 > 0$  e  $\text{Im}\lambda_2 < 0$ ).

COROLLARIO 4.27. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito. Se  $T$  è autoaggiunto, allora  $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$ .*

DIM. Poiché  $T$  è autoaggiunto, si ha che  $\text{Rg}(T \pm i) = H$  in virtù del Teorema 4.16. Quindi, per la Proposizione 4.25,  $\{z \in \mathbb{C} \mid \text{Im}z \neq 0\} \subseteq \rho(T)$  così che  $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$ .  $\square$

PROPOSIZIONE 4.28. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare densamente definito simmetrico e dissipativo. Le seguenti affermazioni sono equivalenti.*

- (i)  $T$  è autoaggiunto
- (ii)  $\sigma(T) \subseteq ]-\infty, 0]$ .
- (iii)  $(I-T)(D(T))=H$ .

DIM. (i) $\Rightarrow$ (ii): Per il Corollario 4.27 è sufficiente provare che se  $\lambda > 0$ , allora  $\lambda \in \rho(T)$ .

Se  $\lambda > 0$ , allora l'operatore  $\lambda - T$  è iniettivo ed ha rango chiuso in virtù del Corollario 4.23 e del Teorema 4.16. D'altro canto, poiché  $T$  è autoaggiunto,

$$\{0\} = \ker(\lambda - T) = [\text{Rg}(\lambda - T)]^\perp,$$

così che  $(\lambda - T)(D(T))$  è un sottospazio denso di  $H$ . Pertanto  $(\lambda - T)(D(T)) = H$ , cioè  $\lambda - T$  è anche un operatore suriettivo. Abbiamo così provato che  $\lambda \in \rho(T)$ .

(ii)  $\Rightarrow$  (i): Per (ii),  $\pm i \in \rho(T)$  e dunque  $T$  è autoaggiunto per il Teorema 4.16.

(ii)  $\Rightarrow$  (iii): Per (ii),  $1 \in \rho(T)$ .

(iii)  $\Rightarrow$  (ii): Per il Teorema 4.24, si ha che  $\mathbb{C}_+ \subseteq \rho(T)$ , dunque esistono  $\lambda_1, \lambda_2 \in \rho(T)$  con  $\text{Im}\lambda_1 > 0$  e  $\text{Im}\lambda_2 < 0$ . Pertanto, per la Proposizione 4.25,  $\pm i \in \rho(T)$  e dunque  $T$  è autoaggiunto per il Teorema 4.16.  $\square$

ESEMPIO 4.29. Consideriamo l'operatore  $(A, D(A))$  su  $L^2([0, 1])$  definito da

$$D(A) = W_0^{1,2}([0, 1]) \cap W^{2,2}([0, 1]), \quad Af = f''.$$

L'operatore  $(A, D(A))$  è noto come Laplaciano con condizioni al bordo di Dirichlet. Proviamo che  $A$  è un operatore dissipativo autoaggiunto.

Siano  $f, g \in D(A)$ . Ricordando che  $f(0) = f(1) = g(0) = g(1)$ , si ha

$$\begin{aligned} \langle Af, g \rangle_{L^2([0,1])} &= \int_0^1 f'' \bar{g} dx = f' \bar{g} \Big|_0^1 - \int_0^1 f' \bar{g}' dx = - \int_0^1 f' \bar{g}' dx \\ &= -f \bar{g}' \Big|_0^1 + \int_0^1 f \bar{g}'' dx = \langle f, Ag \rangle_{L^2([0,1])}. \end{aligned}$$

Dunque  $A$  è simmetrico e poichè

$$\langle Af, f \rangle = - \int_0^1 |f'|^2 dx \leq 0$$

possiamo concludere che  $A$  è dissipativo. Dimostriamo ora che  $A$  è autoaggiunto provando che  $(I - A)(D(A)) = L^2([0, 1])$ . Data  $f \in L^2([0, 1])$ , consideriamo la forma lineare continua su  $W_0^{1,2}([0, 1])$

$$\Phi(g) = \int_a^b g \bar{f} dx, \quad g \in W_0^{1,2}([0, 1]).$$

Per il teorema di rappresentazione di Riesz-Fréchet esiste ed è unica  $h \in W_0^{1,2}([0, 1])$  tale che  $\Phi(g) = \langle h, g \rangle_{W^{1,2}([0,1])}$  per ogni  $g \in W_0^{1,2}([0, 1])$ , cioè

$$\int_0^1 g \bar{h} dx + \int_0^1 g' \bar{h}' dx = \int_0^1 g \bar{f} dx.$$

Considerando  $\bar{g}$  invece di  $g$ , si ottiene

$$\int_0^1 \bar{g} h dx + \int_0^1 \bar{g}' h' dx = \int_0^1 \bar{g} f dx,$$

e passando ai coniugati

$$\int_0^1 gh dx + \int_0^1 g' h' dx = \int_0^1 gf dx,$$

cioè

$$-\int_0^1 g' h' dx = \int_0^1 g(h - f) dx,$$

per ogni  $g \in W_0^{1,2}([0, 1])$ . Ciò significa che  $h - f$  è la derivata debole di  $h'$ . Dunque  $h \in W^{2,2}([0, 1])$  e  $h'' = h - f$ . Pertanto  $h \in D(A)$  e  $h - Ah = f$ .

#### 4.2. Teorema di rappresentazione spettrale per operatori illimitati

**TEOREMA 4.30.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore autoaggiunto su uno spazio di Hilbert separabile  $H$ . Allora esistono uno spazio dotato di misura finita  $(Y, \mu)$ , un operatore unitario  $U : H \rightarrow L^2(Y, \mu)$  ed una funzione  $q : Y \rightarrow \mathbb{R}$   $\mu$ -misurabile tale che*

- (1)  $x \in D(T) \Leftrightarrow Ux \in D(M_q)$ ,
- (2)  $Tx = U^{-1}M_q Ux$  per ogni  $x \in D(T)$ .

**DIM.** In virtù del Teorema 4.16, gli operatori  $(T + i)$  e  $(T - i)$  con dominio  $D(T)$  sono iniettivi e chiusi. Inoltre,  $\text{Rg}(T \pm i) = H$ . Pertanto esistono gli operatori  $(T + i)^{-1}$  e  $(T - i)^{-1}$  e, in particolare, questi sono definiti e limitati su  $H$  e commutano per l'identità del risolvente.

Ora osserviamo che, per ogni  $x, y \in D(T)$ , si ha

$$\begin{aligned} \langle (T - i)x, (T + i)^{-1}(T + i)y \rangle &= \langle (T - i)x, y \rangle \\ &= \langle x, (T + i)y \rangle \\ &= \langle (T - i)^{-1}(T - i)x, (T + i)y \rangle. \end{aligned}$$

Poiché  $\text{Rg}(T \pm i) = H$ , per ogni  $z_1, z_2 \in H$ , si ha

$$\langle z_1, (T + i)^{-1}z_2 \rangle = \langle (T - i)^{-1}z_1, z_2 \rangle.$$

Questo assicura che  $((T + i)^{-1})^* = (T - i)^{-1}$ , ovvero che  $T + i$  è un operatore normale. Allora per il Teorema 3.21 esiste un spazio dotato di misura finita  $(Y, \mu)$ , un operatore unitario  $U : H \rightarrow L^2(Y, \mu)$  ed una funzione  $\mu$ -misurabile limitata  $m : Y \rightarrow \mathbb{C}$  tale che  $U(T + i)^{-1}U^{-1} = M_m$ . Poiché  $\ker(T + i)^{-1} = \{0\}$ , necessariamente  $m \neq 0$   $\mu$ -q.o. così che possiamo definire la funzione  $q := m^{-1} - i$ . Chiaramente,  $q$  è una funzione  $\mu$ -misurabile.

Proviamo ora che le proprietà (1) e (2) sono soddisfatte.

Fissato  $x \in D(T)$  e posto  $y := (T + i)x$ , si ha che  $x = (T + i)^{-1}y = U^{-1}M_m Ux$ . Ne segue che  $Ux = M_m Ux$  così che  $(U^{-1}M_{\frac{1}{m}}U)x = y =$

$Tx + ix$ . Di conseguenza,  $Tx = (U^{-1}M_{\frac{1}{m}}U)x - iU^{-1}Ux = U^{-1}M_qUx$ . Ciò implica che  $Ux \in D(M_q)$  e che la proprietà (2) è soddisfatta. Viceversa, se  $x \in U^{-1}(D(M_q))$ , allora  $Ux \in D(M_q)$  e

$$U^{-1}M_qUx = (U^{-1}M_{\frac{1}{m}}U)x - ix.$$

Posto  $z := U^{-1}M_{\frac{1}{m}}x$ , si dimostra facilmente che  $x = (T + i)^{-1}z$  così che  $x \in D(T)$  e  $U^{-1}M_qUx = Tx + ix - ix = Tx$ .

Infine, ricordando che  $T$  è autoaggiunto, possiamo applicare il Corollario 4.27 per affermare  $\sigma(T) \subseteq \mathbb{R}$ . Ora, tenuto conto che  $\sigma(T) = q_{\text{ess}}(Y)$ , ne segue che  $q$  deve essere a valori reali.  $\square$

**DEFINIZIONE 4.31.** *Si dice che un operatore  $T: D(T) \subseteq H \rightarrow H$  ha risolvente compatto se  $\rho(T) \neq \emptyset$  e  $R(\lambda, T)$  è un operatore compatto per ogni  $\lambda \in \rho(T)$ .*

La seguente proposizione fornisce un'utile caratterizzazione degli operatori con risolvente compatto.

**PROPOSIZIONE 4.32.** *Sia  $T: D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare con  $\rho(T) \neq \emptyset$ . Allora  $T$  ha risolvente compatto se e solo se l'immersione canonica  $\iota: (D(T), \|\cdot\|_T) \hookrightarrow H$  è compatta, dove  $\|\cdot\|_T$  indica la norma del grafico.*

**DIM.** Poniamo  $H_1 = (D(T), \|\cdot\|_T)$ . Se  $T$  ha risolvente compatto, allora  $\iota = (\lambda - A)R(\lambda, A)$  è un operatore compatto, poichè  $\lambda - A: H_1 \rightarrow H$  è un operatore continuo e  $R(\lambda, A): H \rightarrow H_1$  è un operatore compatto. Viceversa, sia  $\iota$  un operatore compatto. Osserviamo che  $R(\lambda, A): H \rightarrow H_1$  è un operatore continuo. Dunque  $R(\lambda, A)$ , come operatore da  $H$  in  $D(A)$ , è compatto perchè composizione di un operatore continuo con l'immersione compatta  $\iota$ .  $\square$

**PROPOSIZIONE 4.33 (TEOREMA DELL'APPLICAZIONE SPETTRALE PER I RISOLVENTI).** *Sia  $T: D(T) \subseteq X \rightarrow X$  un operatore lineare su  $X$  e sia  $\lambda \in \rho(T)$ . Allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1)  $\sigma(R(\lambda, T)) \setminus \{0\} = \{\frac{1}{\lambda - \mu} \mid \mu \in \sigma(T)\}$ .
- (2)  $\sigma_p(R(\lambda, T)) \setminus \{0\} = \{\frac{1}{\lambda - \mu} \mid \mu \in \sigma_p(T)\}$ .

**DIM.** Fissato  $\mu \in \rho(T) \setminus \{\lambda\}$ , osserviamo che l'operatore  $S$  così definito

$$S := (\lambda - \mu)(\lambda - T)R(\mu, T)$$

soddisfa

$$S = (\lambda - \mu)(\lambda - \mu)R(\mu, T) + (\lambda - \mu)I \in \mathcal{L}(X).$$

Inoltre

$$\begin{aligned} \left( \frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T) \right) S &= (\lambda - T)R(\mu, T) - (\lambda - \mu)R(\mu, T) \\ &= (\mu - T)R(\mu, T) = I, \\ S \left( \frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T) \right) &= (\lambda - T)R(\mu, T) - (\lambda - \mu)R(\mu, T) \\ &= (\mu - T)R(\mu, T) = I. \end{aligned}$$

Abbiamo così dimostrato che esiste

$$\left( \frac{1}{\lambda - \mu} - R(\lambda, T) \right)^{-1} = S = (\lambda - \mu)(\lambda - T)R(\mu, T) \in \mathcal{L}(X), \quad (4.39)$$

dunque  $\frac{1}{\lambda - \mu} \in \rho(R(\lambda, T))$ .

Possiamo ora dimostrare la proprietà (1). Sia  $\nu \in \sigma(R(\lambda, T)) \setminus \{0\}$ . Nel caso in cui  $\nu \neq \frac{1}{\lambda - \mu}$  per ogni  $\mu \in \sigma(T)$ , il numero complesso  $\lambda - \frac{1}{\nu}$  non può appartenere allo  $\sigma(T)$ . Pertanto  $\lambda - \frac{1}{\nu} \in \rho(T)$ . Dato che  $\lambda - \frac{1}{\nu} \neq \lambda$ , per quanto dimostrato sopra possiamo concludere che  $\nu \in \rho(R(\lambda, T))$  e che, per l'identità (4.39),

$$(\nu - R(\lambda, T))^{-1} = \frac{1}{\nu}(\lambda - T)R\left(\lambda - \frac{1}{\nu}, T\right).$$

Questo è un assurdo.

Viceversa, sia  $\nu = \frac{1}{\lambda - \mu}$  con  $\mu \in \sigma(T)$ . Supponiamo che  $\nu \in \rho(R(\lambda, T))$  e consideriamo l'operatore  $S_1$  così definito  $S_1 := \nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}$ . Allora

$$\begin{aligned} (\mu - T)S_1 &= (\mu - T)\nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1} \\ &= (\mu - \lambda + \lambda - T)\nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1} \\ &= (-R(\lambda, T) + \nu)(\nu - R(\lambda, T))^{-1} = I \\ S_1(\mu - T) &= \nu R(\lambda, T)(\nu - R(\lambda, T))^{-1}(\mu - T) = I, \end{aligned}$$

dove nell'ultima uguaglianza si è utilizzato il fatto che  $R(\lambda, T)$  e  $(\nu - R(\lambda, T))^{-1}$  commutano. Questo significa che  $\mu \in \rho(T)$ , ottenendo così un assurdo.

Per la dimostrazione della proprietà (2) si procede in modo analogo utilizzando la definizione di spettro puntuale.  $\square$

**OSSERVAZIONE 4.34.** Se  $D(T)$  è denso in  $X$ , ma  $D(T) \neq X$ , allora

$$\sigma(R(\lambda, T)) = \{0\} \cup \left\{ \frac{1}{\lambda - \mu} \mid \mu \in \sigma(T) \right\}.$$

Infatti, poiché  $\text{Rg}(R(\lambda, T)) = D(T)$  e  $D(T) \neq X$ ,  $R(\lambda, T)$  non può essere invertibile e dunque  $0 \in \sigma(R(\lambda, T))$ .

**TEOREMA 4.35.** *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore lineare su  $H$  con risolvente compatto. Allora valgono le seguenti proprietà.*

- (1)  $\sigma(T) = \sigma_p(T)$ .
- (2)  $\sigma(T)$  è finito oppure  $\sigma(T) = \{\lambda_n \mid n \in \mathbb{N}\} \subseteq \mathbb{C}$  con  $|\lambda_n| \rightarrow +\infty$ .
- (3)  $\dim \ker(\lambda - T) = \infty$  per ogni  $\lambda \in \sigma(T)$ .

DIM. Basta applicare la Proposizione 4.33.  $\square$

TEOREMA 4.36. *Sia  $T : D(T) \subseteq H \rightarrow H$  un operatore autoaggiunto con risolvente compatto su uno spazio di Hilbert separabile  $H$ . Allora esistono una successione  $(\lambda_n) \subseteq \mathbb{R}$  ed un sistema ortonormale completo  $\{e_n\}_n$  di  $H$ , con  $e_n \in D(T)$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , tali che*

- (1)  $Te_n = \lambda_n e_n$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,
- (2)  $D(T) = \{x \in H \mid (\lambda_n \langle x, e_n \rangle) \in l^2\}$ ,
- (3)  $Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$  per ogni  $x \in D(T)$ .

DIM. Per il Teorema 4.35 esiste certamente  $\mu \in \mathbb{R}$  con  $\mu > 0$  tale che  $\mu \in \rho(T)$ . L'operatore  $R(\mu, T)$  è compatto, in quanto  $T$  è un operatore con risolvente compatto. Inoltre,  $R(\mu, T)$  è un operatore autoaggiunto perché lo è  $T$ . Infatti, per ogni  $y_1, y_2 \in H$ , dato che per ogni  $i = 1, 2$  esiste  $x_i \in D(T)$  tale che  $y_i = (\mu - T)x_i$ , si ha

$$\langle R(\mu, T)y_1, y_2 \rangle = \langle x_1, (\mu - T)x_2 \rangle = \langle (\mu - T)x_1, x_2 \rangle = \langle y_1, R(\mu, T)y_2 \rangle.$$

Allora per il Teorema 2.28 esistono un sistema ortonormale completo  $\{e_n\}_n$  di  $H$  ed una successione  $(\alpha_n)_n$  di numeri reali tali che  $R(\mu, T)e_n = \alpha_n e_n$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , per cui

$$\forall x \in H \quad R(\mu, T)x = \sum_{n=1}^{\infty} \alpha_n \langle x, e_n \rangle e_n.$$

Siccome  $R(\mu, T)$  è iniettivo, ogni autovalore  $\alpha_n$  è diverso da 0. Di conseguenza,  $e_n \in D(T)$  e  $Te_n = (\mu - \alpha_n^{-1})e_n$  con  $\lambda_n := \mu - \alpha_n^{-1} \in \mathbb{R}$ , per ogni  $n \in \mathbb{N}$ . Abbiamo così provato la proprietà (1).

Ora, se  $x \in D(T)$ , per l'ortonormalità di  $\{e_n\}_n$ ,

$$(\lambda_n \langle x, e_n \rangle)_n = (\langle x, Te_n \rangle)_n = (\langle Tx, e_n \rangle)_n \in l^2$$

e

$$Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n.$$

Da questo seguono la proprietà (3) e un'inclusione della proprietà (2). Per dimostrare l'inclusione inversa procediamo come segue.

Preso  $x \in H$  tale che  $(\lambda_n \langle x, e_n \rangle)_n \in l^2$ , per ogni  $k \in \mathbb{N}$  poniamo

$$x_k := \sum_{n=1}^k \langle x, e_n \rangle e_n \quad \text{e} \quad y_k := \sum_{n=1}^k \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n.$$



Chiaramente,  $x_k \in D(T)$  e  $Tx_k = y_k$  per ogni  $k \in \mathbb{N}$ . Inoltre,  $x_k \rightarrow x$  e  $Tx_k \rightarrow \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$  in  $H$ . Poiché  $T$  è chiuso, deduciamo che necessariamente  $x \in D(T)$  e  $Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, e_n \rangle e_n$ . Questo conclude la dimostrazione.  $\square$

**ESEMPIO 4.37.** L'operatore di Laplace con condizioni di Dirichlet considerato nell'Esempio 4.29 ha risolvente compatto. Per dimostrarlo, osserviamo innanzitutto che l'immersione  $(D(A), \|\cdot\|_A) \hookrightarrow W^{1,2}([0, 1])$  è continua. Infatti, se  $(f_n)_n \subseteq D(A)$  converge a  $f$  rispetto a  $\|\cdot\|_A$  e  $\lim_n f_n = g$  in  $W^{1,2}([0, 1])$ , allora  $\lim_n f_n = f$  e  $\lim_n f_n = g$  in  $L^2([0, 1])$ . Pertanto  $f = g$ . Ricordando che  $(D(A), \|\cdot\|_A)$  è uno spazio di Banach, poichè  $A$  è chiuso, per il teorema del grafico chiuso si ottiene che l'immersione è continua. Inoltre l'immersione da  $W^{1,2}([0, 1]) \hookrightarrow L^2([0, 1])$  è compatta, pertanto anche l'immersione  $(D(A), \|\cdot\|_A) \hookrightarrow L^2([0, 1])$  è compatta. Per la Proposizione 4.32,  $(A, D(A))$  ha risolvente compatto. Si dimostra poi facilmente che, per ogni  $f \in L^2([0, 1])$ ,

$$Af = \sum_{n=1}^{\infty} n^2 \pi^2 \left( \int_0^1 f(x) e_n(x) dx \right) e_n$$

dove  $e_n(x) = \sqrt{2} \sin(n\pi x)$ .

### 4.3. Operatori positivi e teoremi di minimax per autovalori

**DEFINIZIONE 4.38.** Sia  $T : D(T) \subset H \rightarrow H$  un operatore simmetrico.  $T$  si dice positivo se

$$\forall x \in D(T) \quad \langle Tx, x \rangle \geq 0.$$

Se  $S$  e  $T$  sono operatori simmetrici su  $H$  e  $D(S) = D(T)$ , allora si dice che  $S \leq T$  se  $T - S \geq 0$ .

**OSSERVAZIONE 4.39.** Se  $c \in \mathbb{R}$ , allora

$$T \geq cI \Leftrightarrow \forall x \in D(T) \quad \langle Tx, x \rangle \geq c\|x\|^2.$$

In particolare, se  $T$  è un operatore simmetrico e positivo, allora  $-T$  è un operatore dissipativo.

Grazie al Teorema di rappresentazione spettrale 4.30 possiamo dimostrare la seguente caratterizzazione.

**TEOREMA 4.40.** Siano  $T : D(T) \subset H \rightarrow H$  un operatore autoaggiunto su uno spazio di Hilbert separabile  $H$  e  $c \in \mathbb{R}$ . Allora sono equivalenti le seguenti proprietà.

- (i)  $\langle Tx, x \rangle \geq c\|x\|^2$  per ogni  $x \in D(T)$ .
- (ii)  $\sigma(T) \subseteq [c, +\infty[$ .

In particolare,  $T \geq 0$  se e solo se  $\sigma(T) \subseteq [0, +\infty[$ .

DIM. Per il Teorema 4.30 esistono uno spazio di misura finita  $(Y, \mu)$ , una funzione limitata  $\mu$ -misurabile  $q : Y \rightarrow \mathbb{R}$  e un operatore unitario  $U : H \rightarrow L^2(Y, \mu)$  tali che  $T = U^{-1}M_qU$ . Allora possiamo scrivere che

$$\begin{aligned} \forall x \in D(T) \quad \langle Tx, x \rangle \geq c\|x\|^2 &\Leftrightarrow \forall x \in D(T) \quad \langle U^{-1}M_qUx, x \rangle \geq c\|x\|^2 \\ &\Leftrightarrow \forall f \in D(M_q) \quad \langle U^{-1}M_qf, U^{-1}f \rangle \geq \\ &\quad \geq c\|U^{-1}f\|^2 \\ &\Leftrightarrow \forall f \in D(M_q) \quad \langle M_qf, f \rangle \geq c\|f\|^2 \\ &\Leftrightarrow \forall f \in D(M_q) \quad \int_Y q|f|^2 d\mu \geq c \int_Y |f|^2 d\mu \\ &\Leftrightarrow q \geq c \quad \mu - \text{q.o.} \Leftrightarrow q_{\text{ess}}(\Omega) \subseteq [c, +\infty[ \\ &\Leftrightarrow \sigma(T) \subseteq [c, +\infty[. \quad \square \end{aligned}$$

TEOREMA 4.41 (FORMULA VARIAZIONALE DI RAYLEIGH-RITZ). *Sia  $T : D(T) \subset H \rightarrow H$  un operatore autoaggiunto, positivo con risolvente compatto su uno spazio di Hilbert separabile  $H$ . Sia  $\{\lambda_n\}_n$  la successione degli autovalori di  $T$  ordinati in modo crescente e ripetuti secondo la loro molteplicità. Allora, per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,*

$$\lambda_n = \inf\{\lambda(L) \mid L \subset D(T), \dim L = n\} \quad (4.40)$$

dove

$$\lambda(L) := \sup\{\langle Tx, x \rangle \mid x \in L \text{ e } \|x\| = 1\}. \quad (4.41)$$

DIM. Osserviamo prima che se  $L$  è un sottospazio finito dimensionale di  $H$  con  $L \subset D(T)$ , allora  $T|_L$  è chiaramente un operatore limitato così che esiste  $c > 0$  tale che  $0 \leq \langle Tx, x \rangle \leq c\|x\|^2$  per ogni  $x \in L$ . Di conseguenza,  $0 \leq \lambda(L) < +\infty$ .

Per ogni  $n \in \mathbb{N}$  poniamo  $\mu_n := \inf\{\lambda(L) \mid L \subset D(T), \dim L = n\}$  e dimostriamo che  $\mu_n = \lambda_n$ .

Per il Teorema 4.36 esiste un sistema ortonormale completo  $\{\varphi_n\}_n \subset D(T)$  di  $H$  tale che  $T\varphi_n = \lambda_n\varphi_n$  per ogni  $n \in \mathbb{N}$ , e  $Tx = \sum_{n=1}^{\infty} \lambda_n \langle x, \varphi_n \rangle \varphi_n$  per ogni  $x \in D(T)$ . Posto  $L := \text{span}\{\varphi_1, \dots, \varphi_n\}$ , se  $f \in L$  con  $\|f\| = 1$ , allora

$$f = \sum_{i=1}^n \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i, \quad Tf = \sum_{i=1}^n \lambda_i \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i,$$

così che

$$\langle Tf, f \rangle = \sum_{i=1}^n \lambda_i |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 \leq \lambda_n \sum_{i=1}^n |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 = \lambda_n.$$

Ne segue che  $\lambda(L) \leq \lambda_n$ . Ciò implica che  $\mu_n \leq \lambda_n$ , ricordando la definizione di  $\mu_n$ .

Viceversa, fissiamo un sottospazio  $L$  di  $D(T)$  con dimensione  $n$  e consideriamo la proiezione ortogonale  $P$  su  $G = \text{span}\{\varphi_1, \dots, \varphi_{n-1}\}$  definita da

$$\forall f \in H \quad Pf = \sum_{i=1}^{n-1} \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i.$$

Allora esiste  $f \in L$  con  $\|f\| = 1$  tale che  $Pf = 0$  poiché  $\dim G = n - 1 < \dim L$ . Di conseguenza,

$$f = \sum_{i=n}^{\infty} \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i, \quad Tf = \sum_{i=n}^{\infty} \lambda_i \langle f, \varphi_i \rangle \varphi_i.$$

Da ciò segue che

$$\langle Tf, f \rangle = \sum_{i=n}^{\infty} \lambda_i |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 \geq \lambda_n \sum_{i=n}^{\infty} |\langle f, \varphi_i \rangle|^2 = \lambda_n.$$

Pertanto  $\lambda(L) \geq \lambda_n$ . Per l'arbitrarietà di  $L$ , concludiamo che  $\mu_n \geq \lambda_n$ .  $\square$

**COROLLARIO 4.42.** *Siano  $T_1: D(T_1): H \rightarrow H$  e  $T_2: D(T_2): H \rightarrow H$  due operatori positivi e autoaggiunti su uno spazio di Hilbert separabile  $H$  tali che  $T_1 \leq T_2$ . Siano  $\{\lambda_n^{(1)}\}_n$  e  $\{\lambda_n^{(2)}\}_n$  le successioni degli autovalori di  $T_1$  e  $T_2$  rispettivamente, ordinati in modo crescente e ripetuti secondo la loro molteplicità. Allora, per ogni  $n \in \mathbb{N}$ ,*

$$\lambda_n^{(1)} \leq \lambda_n^{(2)}. \tag{4.42}$$

**DIM.** Poiché  $T_1 \leq T_2$ ,  $D := D(T_1) = D(T_2)$  e  $\langle T_1 f, f \rangle \leq \langle T_2 f, f \rangle$  per ogni  $f \in D$ . Allora

$$\begin{aligned} \lambda^{(1)}(L) &= \sup\{\langle T_1 x, x \rangle \mid x \in L \text{ e } \|x\| = 1\} \\ &\leq \lambda^{(2)}(L) = \sup\{\langle T_2 x, x \rangle \mid x \in L \text{ e } \|x\| = 1\} \end{aligned}$$

per ogni sottospazio  $L \subset D$  con  $\dim L = n$  e per ogni  $n \in \mathbb{N}$ . Passando agli estremi inferiori la tesi segue in virtù dell'uguaglianza (4.40).  $\square$

